

Perchè nessuno dica che non sapeva n°18
Nella tua città c'è un lager

Dal 15 al 30 giugno 2010

...di fronte a tutto questo, l'indifferenza è complicità!

Bollettino bisettimanale sulle vicende che si susseguono nei Centri di Identificazione ed Espulsione per immigrati, i lager del nuovo secolo.

Istituiti nel 1998 dal governo di centro sinistra, perfezionati in seguito dal governo di centro destra, sempre assecondati da entrambi gli schieramenti, i CIE (ex CPT) sono forse lo strumento più evidente di annullamento delle libertà individuali di cui il dominio sia dotato.

Questi centri che i mezzi di informazione di massa chiamano di "accoglienza" o di "identificazione" sono in realtà delle misure di internamento preventivo e di detenzione amministrativa senza processo e difesa per migranti senza documenti. L'attuale pacchetto sicurezza, avallato dallo stesso Napolitano dopo 11 anni, inasprisce ulteriormente le misure contro i migranti introducendo il reato di clandestinità, portando il termine di detenzione dentro i CIE da 2 a 6 mesi, complicando le procedure per ottenere il permesso di soggiorno ed impedendo qualsiasi operazione amministrativa se privi di documenti.

Comunicato dai reclusi di Ponte galeria

A tutte le persone che vivono in questo paese

A tutti coloro che credono ai giornali e alla televisione

Qui dentro ci danno da mangiare il cibo scaduto, le celle dove dormiamo hanno materassi vecchi e quindi scegliamo di dormire per terra, tanti tra di noi hanno la scabbia e la doccia e i bagni non funzionano.

La carta igienica viene distribuita solo due giorni a settimana, chi fa le pulizie non fa nulla e lascia sporchi i posti dove ci costringono a vivere.

Il fiume vicino il parcheggio qui fuori è pieno di rane e zanzare che danno molto fastidio tutto il giorno, ci promettono di risolvere questo problema ma continua ogni giorno.

Ci sono detenuti che vengono dai CIE e anche dal carcere che sono stati abituati a prendere la loro terapia ma qui ci danno sonniferi e tranquillanti per farci dormire tutto il giorno.

Quando chiediamo di andare in infermeria perché stiamo male, la Auxilium ci costringe ad aspettare e se insistiamo una banda di otto/nove poliziotti ci chiude in una stanza con le manette, s'infilano i guanti per non lasciare traccia e ci picchiano forte.

Per fare la barba devi fare una domandina e devi aspettare, un giorno a settimana la barba e uno i capelli.

Non possiamo avere la lametta.

Ci chiamano ospiti ma siamo detenuti.

Quello che ci domandiamo è perché dopo il carcere dobbiamo andare in questi centri e dopo che abbiamo scontato una pena dobbiamo stare sei mesi in questi posti senza capire il perché.

Non ci hanno identificato in carcere? Perché un'altra condanna di sei mesi?

Tutti noi non siamo d'accordo per questa legge, sei mesi sono tanti e non siamo mica animali per questo hanno fatto lo sciopero della fame tutti quelli che stanno dentro il centro e allora, la sera del 3 giugno, è cominciata così. Ci hanno detto: «se non mangi non prendi terapie» ma qui ci sono persone con malattie gravi come il diabete e se non mangiano e si curano muoiono.

Uno di noi è andato a parlare con loro e l'hanno portato dentro una stanza davanti l'infermeria dove non ci sono telecamere e l'hanno picchiato.

Così la gente ha iniziato ad urlare di lasciarlo stare.

In quel momento sono entrati quasi 50 poliziotti con il loro materiale e con un oggetto elettrico che quando tocca la gente, la gente cade per terra.

Le guardie si sono tutte spostate sopra il tetto vicino la caserma dei carabinieri qui dentro, dove sta il campo da calcio.

Dalla parte sinistra sono entrati altri 50 poliziotti.

Quando abbiamo visto poliziotti, militari, carabinieri, polizia, finanza e squadra mobile ufficio stranieri (che sono i più infami) sui tetti, uno di noi ha cercato di capire perché stavano picchiando il ragazzo nella stanza.

«Vattene via sporco» un poliziotto ha risposto così.

In quel momento siamo saliti tutti sopra le sbarre e qualcuno ha bruciato un materasso e quindi i poliziotti si sono spaventati e sono andati fuori le mura per prendere qualcuno che scappava.

Da quella notte non ci hanno fatto mangiare né prendere medicine per due giorni.

Abbiamo preso un rubinetto vecchio e abbiamo spaccato la porta per uscire e quando la polizia ha visto che la porta era aperta hanno preso caschi e manganelli e hanno picchiato il più giovane del centro, uno egiziano.

L'hanno fatto cadere per terra e ci hanno picchiati tutti anche con il gas, hanno rotto la gamba di un algerino e hanno portato via un vecchio che la sua famiglia e i suoi figli sono cresciuti qui a Roma, hanno lanciato lacrimogeni e hanno detto che noi abbiamo fatto quel fumo per non far vedere niente alle telecamere. Così hanno scritto sui giornali.

Eravamo 25 persone e alcune uscivano dalla moschea lontano dal casino, ma i giornali sabato hanno scritto che era stato organizzato tutto dentro la moschea e ora vogliono chiuderla.

La moschea non si può chiudere perché altrimenti succederebbe un altro casino.

Veniamo da paesi poveri, paesi dove c'è la guerra e ad alcuni di noi hanno ammazzato le famiglie davanti gli occhi.

Alcuni sono scappati per vedere il mondo e dimenticare tutto e hanno visto solo sbarre e cancelli. Vogliamo lavorare per aiutare le nostre famiglie solo che la legge è un po' dura e ci portano dentro questi centri.

Quando arriviamo per la prima volta non abbiamo neanche idea di come è l'Europa.

Alcuni di noi dal mare sono stati portati direttamente qui e non hanno mai visto l'Italia.

La peggiore cosa è uscire dal carcere e finire nei centri per altri sei mesi.

Non siamo venuti per creare problemi, soltanto per lavorare e avere una vita diversa, perché non possiamo avere una vita come tutti?

Senza soldi non possiamo vivere e non abbiamo studiato perché la povertà è il primo grande problema.

Ci sono persone che hanno paura delle pene e dei problemi nel proprio paese.

Per questi motivi veniamo in Europa.

La legge che hanno fatto non è giusta perché sono queste cose che ti fanno odiare veramente l'Italia.

Se uno non ha mai fatto la galera nel paese suo, ha fatto la galera qua in Italia.

Vogliamo mettere a posto la nostra vita e aiutare le famiglie che ci aspettano.

Speriamo che potete capire queste cose che sono veramente una vergogna.

Un gruppo di detenuti del CIE di Ponte Galeria (Roma)

Censure

Durante il corteo di Modena, ma già da qualche giorno prima, funzionari della digos, hanno sottolineato che se fosse stato aperto lo striscione "nei cie la polizia stupra", o se lo avessimo gridato, avrebbero caricato.

Il comune di Modena intanto, attraverso l'ansa, comunica, che si costituirà parte civile nel procedimento penale contro i manifestanti che hanno imbrattato Modena di scritte contro i Cie.

O cariche o processi dunque contro che scrive una qualsiasi frase sui Cie.

Da sabato, nella continuità con il corteo che si è svolto a Modena, i reclusi di via Corelli, a Milano, hanno iniziato uno sciopero della fame durato 3 giorni.

Tentate evasioni e rimpatri

La sera del 15 giugno un recluso algerino è salito sopra le sbarre della sua cella nel Cie di Ponte Galeria, si è tagliato in diverse parti del corpo, tra cui la gola, e poi ha tentato d'impiccarsi.

Verso le 22.00 un folto gruppo di reclusi della sezione maschile è salito sui tetti per protesta: credevano di essere a un passo dalla libertà, ma il Cie si è riempito di polizia e carabinieri con varie camionette e sono stati costretti a scendere.

Un gruppo di solidali/e ha raggiunto quella notte il Cie di Ponte Galeria tentando di portare una voce di sostegno subito rovinata dall'arrivo delle guardie. Il giorno dopo un corteo si è snodato per il quartiere di San Lorenzo urlando la terribile continuità dei lager nazisti con i moderni Cie.

Roma, 17 giugno alle ore 15.00 e' partito dall'aeroporto di Roma Fiumicino un volo charter diretto a Lagos (Nigeria), con cui sono stati rimpatriati 46 cittadini nigeriani, di cui 33 espulsi dall'Italia, 9 dalla Norvegia, 3 dalla Francia e 1 dalla Spagna, scortati da operatori di polizia dei rispettivi Paesi di provenienza.

Tra i rimpatri c'erano anche alcune protagoniste/i della rivolta del Cie di Milano, ad agosto contro il Pacchetto sicurezza, tra cui Debby e Priscilla, che assieme Joy hanno scontato 6 mesi di carcere.

